

COMMENTI E OPINIONI

In poche parole RONDINELLE IN VOLO SULLA JUVE

GIANLUCA MAGRO

Hanno due anni di differenza, come spesso capita nelle famiglie tra fratelli. Roberto Baronio, classe '77 e Andrea Pirlo, classe '79. Il Brescia nel sangue, il Brescia nel cuore, il Brescia nel destino calcistico. Spesso insieme in passato, ora insieme alla Juventus per l'avventura in Under 23. La prima di Pirlo come allenatore, che al suo fianco ha chiamato l'amico di sempre, quello che di panchine tra giovanili della Nazionale e Primavera (Brescia e Napoli) ne ha già vissute. Voluti sia chiaro non per affetto, ma perché di calcio ne sa.

Entrambi sono cresciuti nella Voluntas, sotto l'ala protettiva di quel Roberto Clerici che oggi starà sorridente da lassù, soddisfatto di quanto stanno facendo i suoi ragazzi. Entrambi hanno vestito la maglia del Brescia, insieme nel '96 hanno vinto un Viareggio. Quando Baronio sembrava destinato a una carriera super e Pirlo a una normale. Il destino ha invertito i fattori, ma nulla è cambiato tra loro. Amici, consiglieri, adesso uno accanto all'altro per portare in alto la Juventus. Quella dei ragazzi della serie C, per ora, anche se il presidente Agnelli ha già prospettato un futuro in prima squadra. Per volare in alto, proprio come due rondinelle.

COLPO DI LAPIS

di Claudio Cadei



dalla prima IDEE E PROGETTI SPOT PER CONSENSI A BREVE

ROBERTO CHIARINI

Berlusconi prima (2011) viene sloggiato in malo modo da Palazzo Chigi, poi (2013) cacciato da Palazzo Madama col nome infangato da una condanna per frode fiscale, e privato infine persino del titolo di Cavaliere. Eppure oggi ce lo ritroviamo al centro del gioco politico, corteggiato dai suoi stessi avversari di sempre. Renzi ottiene per il Pd alle elezioni europee del 2014 il risultato migliore nella storia della sinistra (più del 40%) ma crea le condizioni perché i dem alle politiche del 2018 incassino la peggiore prova della loro breve storia (19,12%). Grillo porta al trionfo il M5s nel 2018 (32,66%) e se lo ritrova, due anni dopo, accreditato dai sondaggi di un consenso praticamente dimezzato. Salvini compie una remuntada strabiliante che fa salire la Lega nel 2019 dal suo minimo (4%) all'insperata vetta del 34% e poi in un solo anno le fa perdere per strada quasi un terzo del suo elettorato.

D'accordo che stiamo vivendo nella «civiltà dell'immediatezza», dove tutto si muove - e si decide - sull'onda delle emozioni, delle suggestioni, delle emergenze del momento. D'accordo anche che l'agenda politica cambia con una velocità impressionante. Un anno fa non si faceva che parlare dell'allarme immigrazione, oggi domina la scena la paura del contagio pandemico e del collasso economico che ne è seguito. Fino a sei mesi fa, alla dichiarazione dello stato di emergenza per il Coronavirus, gli italiani imprecavano contro l'Europa matrigna che negava qualsiasi aiuto alle nazioni più in difficoltà, vuoi per la crisi finanziaria (2011) o per la pressione migratoria (2016-2019), com'era appunto il caso dell'Italia. È venuto il lockdown, con il conseguente blocco dell'economia, e l'Europa si è tramutata in possibile madre amorevole, invocata da tutti per salvare il nostro Paese dall'abisso in cui sta precipitando.

Scenario politico che cambia, partito - e leader - che trovi premiato. Salvini sembrava destinato (esattamente un anno fa) ad essere incoronato Comandante d'Italia, investito addirittura dei pieni poteri, ed è oggi in ritirata, a rischio persino di esser confermato leader del centro-destra. Colpa sua - si dirà - se non è stato capace di reinventarsi una politica in linea con il nuovo sentire degli italiani. Resta il fatto che l'allarme immigrazione è stata la sua carta vincente e ora rischia di diventare la carta perdente che lo consegna nelle mani della magistratura col pericolo di essere condannato per sequestro di persona. A meno che la risuscitata paura per l'immigrazione, possibile veicolo di contagio, non si trasformi per lui in leva per un suo rilancio di popolarità. Nella civiltà dell'immediatezza è arduo, non dico governare, ma nemmeno - soprattutto per la nostra classe politica - progettare il futuro.

Quarant'anni fa la strage alla Stazione di Bologna 2 AGOSTO, LA MEMORIA CHIEDE UNA VERITÀ CERTA

MANLIO MILANI - Associazione familiari vittime Piazza Loggia

Abbiamo bisogno, anche sul piano storico, di verità certe e da far emergere senza alcuna paura. Solo così potremo onorare appieno la memoria di quanti sono stati vittima del terrorismo politico che ha insanguinato decenni della nostra storia. È questa la riflessione che intendo condividere mentre il Paese si prepara a ricordare la bomba alla Stazione di Bologna di quarant'anni fa.

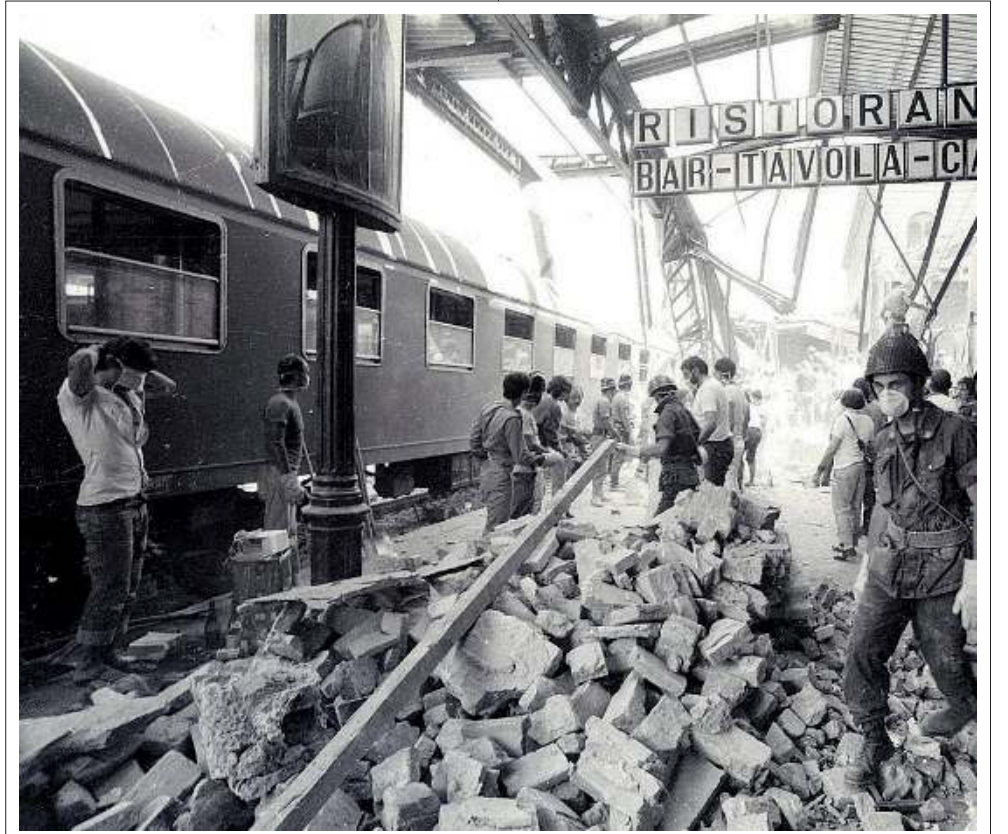
Innanzitutto lasciatemi esprimere la mia solidarietà per le vittime della strage del 2 Agosto. Per questa strage c'è più di una sentenza giudiziaria definitiva e va riconosciuto, grazie al lavoro di molti magistrati, che delle responsabilità sono state accertate nei confronti di specifici autori, unitamente alle responsabilità di Licio Gelli e Francesco Pazienza - P2 - e di uomini legati agli apparati dello Stato, come i Generali Giuseppe Belmonte e Pietro Musumeci. Si tratta del modello che ha riguardato anche le stragi dal 1969 al 1974, compresa l'ultima sentenza - del 2017 - sulla strage di Piazza della Loggia dove, di fatto, si è definito lo stesso quadro di responsabilità: uomini legati alla destra che hanno agito in parte come mandanti, in parte come esecutori, in parte come organizzatori, unitamente a uomini legati ai servizi segreti.

Per Bologna siamo di fronte a persone che, pur riconoscendo le loro responsabilità per altri numerosi atti terroristici, si dichiarano innocenti per questa strage, asserendo di essere state «intrappolate». Da chi, non si sa bene. È giusto prenderne atto, così com'è giusto prendere atto che la magistratura ha definito precise responsabilità.

Quanto ai dubbi che ancora persistono intorno alle sentenze, il problema forse ha a che fare con il modo in cui è stata costruita la memoria in questo Paese.

Non dimentichiamo, per esempio, che la Commissione Stragi, in quindici anni, agendo dentro a una logica di contrapposizione, non è stata in grado di consegnare al Parlamento alcuna relazione in grado di svelare e mettere in chiaro, con un ripensamento critico, il perché di quelle stragi e le ragioni della loro - in molti casi - persistente impunità. Perché, dunque, i dubbi si ripropongono? Perché la storia viene usata anche come elemento di scontro politico, il

**La Commissione Stragi
in 15 anni non è stata
in grado di consegnare
alcuna relazione**



2 Agosto 1980. Strage alla Stazione di Bologna: 85 le vittime

che finisce per generare sospetti di una parte verso l'altra.

Tra i dubbi avanzati sulla strage del 2 Agosto registriamo anche quelli nutriti da Furio Colombo, da sempre scettico sulle responsabilità di Mambro e Fioravanti. All'interno dello Stato hanno agito uomini e apparati di grande levatura e capaci, consapevolmente, di nascondere o travisare i fatti, e credo che Furio Colombo, persona

molto seria, con la sua denuncia tenga alta l'attenzione sulla necessità di saper guardare molto più in profondità all'interno dei comportamenti degli uomini di questi apparati dello Stato

e delle conseguenze che si sono riprodotte sulla trasparenza del nostro sistema democratico. Non dimentichiamo che anche i Presidenti della Repubblica Napolitano e Mattarella hanno ribadito con forza che le stragi sono sì ascrivibili a uomini della destra, ma che hanno avuto supporto da parte di uomini degli apparati

dello Stato. Che poi, come molti sostengono, si tratti di apparati «devianti», ecco, su questo ho molte perplessità: quegli uomini agivano in funzione di una politica.

Non possiamo, poi, non registrare il tema dell'esistenza di una possibile «pista palestinese» dietro la strage di Bologna. In particolare, nel libro «L'intrigo saudita» di Donato Petrone, viene riproposto il problema se collocare anche la bomba del 2 Agosto in un contesto molto più ampio, che rimanda all'area medio-orientale in tutte le sue espressioni politiche. Tema ripreso recentemente dallo storico Miguel Gotor in alcuni suoi interventi su L'Espresso. In merito viene spesso citato il cosiddetto «lodo Moro». Io non so se esista davvero ed eventualmente quali siano i suoi effettivi contenuti. Credo però che si tratta, sul piano storico, di un nodo da sciogliere. È necessario fare chiarezza sui rapporti, tenuti in quegli anni, con stati e movimenti, di quell'area così travagliata e piena di contrasti, di ricatti. Il dramma di Ustica è lì ad evidenziarlo.

Direttore responsabile
NUNZIA VALLINIVice direttore:
Gabriele ColloaniCaporedattore:
Giulio TosiniVicecaporedattori:
M. Lanzini - C. VenturiniTiratura media giornaliera
mese precedente: 29.469 copie
Copie digitali dell'ultimo mese: 147.972
372.000 lettori/giorno (Audipress 2020/1)Editoriale Bresciana S.p.A.
Direzione, Amministrazione, Redazione, Tipografia
Via Solferino, 22 - 25121 Brescia. Info: tel. 030.3790.1,
fax redazione 030.292226, fax abbonamenti 030.3790213,
fax amministrazione 030.3790289.TITOLARE DEL TRATTAMENTO E RECAPITI DEL RESPONSABILE DELLA
PROTEZIONE DATI. Titolare del trattamento dei dati personali è
Editoriale Bresciana spa con sede in via Solferino 22, 25121 Brescia,
email privacy@giornaledibrescia.it
Il responsabile della protezione dati (R.P.D.) può essere contattato
all'indirizzo rpd@giornaledibrescia.itCertificato n. 8140
del 6-4-2016Federazione Italiana
Editori GiornaliStampa
C.S.Q. S.p.A. via dell'Industria 52, Erbusco (Bs)Abbonamenti:
Info: tel. 030.37901, fax 030.3790213, abbonati@giornaledibrescia.it
Arretrati: € 2,40 versamento c.c.p. 14755250.
Spedizione abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. L.
27/02/2004 n. 46) art. 1 c.1, DCB BS.Listino per il ritiro in edicola:
annuale: 7 numeri € 269; 6 numeri € 239; 5 numeri € 215;
semestrale: 7 numeri € 159; 6 numeri € 139; 5 numeri € 120.Listino per il recapito postale o a domicilio:
annuale: 7 numeri € 285; 6 numeri € 255; 5 numeri € 225;
semestrale: 7 numeri € 169; 6 numeri € 149; 5 numeri € 129.Reg. Trib. Brescia n. 07/1948 del 30/11/1948.
ISSN Print: 1590-346X. ISSN Digital: 2499-099XPubblicità: NUMERICA - divisione commerciale di
Editoriale Bresciana S.p.A.Via Solferino, 22 - 25121 Brescia. Info: tel. 030.3740.1,
mail preventivi@numerica.com - www.numerica.comNecrologie: tel. 030.2405048, fax 030.3772300
mail: necrologie@numerica.com
http://necrologie.giornaledibrescia.itOrari sportello: ore 9.00-12.30, 14.30-19.00.
Necrologie: 9.30-12.30, 14.30-22.30; sabato e festivi solo 17-22.30.
Tariffe a modulo (b. 41,67 - h. 18,22); Commerciali € 120;
Finanziari, Legali, Aste, Appalti € 150; Ricerca di personalequalificato € 90; Ricorrenze € 120 formato standard (Iva inclusa);
Posizioni di rigore +20%; Venerdì, Sabato e Domenica +20%
Necrologie: cenni € 2,30 a parola, aggiunta partecipazione
€ 3,50 parola + Iva; Economici: € 1,30 a parola + Iva;
Domande di lavoro: € 0,50 a parola - Più Iva.Pubblicità nazionale:
O.P.Q. S.r.l., via G. B. Pirelli, 30 - 20124 Milano. Tel. 02.66992511.I testi e le fotografie ricevuti, anche se non pubblicati, non si
restituiscono. L'adattamento totale o parziale e la riproduzione
con qualsiasi mezzo elettronico, in funzione della conseguente
diffusione on-line, sono riservati per tutti i paesi.

© Editoriale Bresciana S.p.A. Brescia 2016



Certificato PEFC

Questo prodotto è
realizzato con materia
prima da foreste
gestite in maniera
sostenibile, riciclata e
da fonti controllate

www.pefc.it